



Riva del Garda

Ciclovia, oggi il vertice sindaci-Fugatti

Il progetto

E il Coordinamento tutela del Garda insiste: «Rischio idrogeologico elevato, lo dicono le carte e le frane Perché continuare?»

ALTO GARDA La ciclovia del Garda oggi sarà al centro del vertice tra il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e i sindaci dell'Alto Garda e Ledro. Se i tratti interni procedono spediti (i lavori per il collegamento Torbole-Riva sono partiti e due giorni fa è stato assegnato l'appalto per il tratto urbano di Riva tra l'Inviolata e largo Bensheim), l'impianto complessivo del progetto, 144 chilometri complessivi, sta

registrando non pochi scricchiolii, soprattutto sulle sponde venete e bresciane. A farsi carico dei dubbi, non una voce qualsiasi, ma quella della senatrice e presidente della Comunità del Garda, Mariastella Gelmini, che solo pochi giorni fa in Senato ha sollevato più di una perplessità: «Credo che dovremmo rivedere il progetto e capire se è davvero il caso di realizzarla oppure no. Riflettiamo se è fattibile, perché fermarsi e rivalutare il tutto è una scelta di buon senso e a volte perfino obbligata», ha detto l'ex ministra a Roma. Parole che hanno fatto seguito a quelle già pronunciate a Riva del Garda in occasione dell'incontro dei comuni della Comunità del Garda: «La ciclovia? Non è una priorità», aveva sottolineato. Gli assessori rivani Pietro Matteotti e Mauro Malfer (non a caso due tecnici, ingegnere il primo, architetto il secondo) hanno



Rendering Così appare la ciclovia nel tratto tra Limone e Riva

parlato di soluzioni «terrificanti», invitando di fatto ad una revisione del progetto, finito sotto accusa non solo per l'impatto ambientale ma per il rischio idrogeologico testimoniato dalle carte ma anche dai continui episodi franosi, alcuni recenti. Proprio in vista del vertice di oggi, il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda ha inviato a tutti i Sindaci dell'Alto Garda ed agli assessori di Riva del Garda Matteotti (delegato alla Ciclovia) e Malfer

(urbanistica) i documenti prodotti negli ultimi tempi in merito ai lavori della Ciclovia trentina tratto ovest. Si tratta di un documento a firma del geologo Agostino Pasquali Coluzzi contenente osservazioni in merito al rischio geologico incombente sulla sponda occidentale interessata dalla ciclovia, spedita al Servizio Geologico Provinciale ed al Commissario Misdaris quasi due mesi fa, cui non è seguita – dicono dal Coordinamento – alcuna risposta.

Nelle osservazioni inviate si sottolinea come già i progettisti dell'originaria strada Gardesana abbiano cercato di eliminare i passaggi esposti e pericolosi con gallerie e gallerie parasassi artificiali, «nemmeno lontanamente paragonabili ai tettucci proposti per i passaggi a sbalzo della ciclovia». Il concetto di mitigazione del rischio – osservano – può essere accettato per l'esistente, ma non per una nuova opera come la ciclovia. Secondo il Coordinamento, già le attuali rilevazioni idrogeologiche dovrebbero far desistere dal proseguire con l'opera, anche alla luce di interventi di protezione che risulterebbero costosissimo o addirittura non realizzabili. Il Coordinamento porta quindi ad esempio quanto accaduto recentemente nella Forra di Malcesine: «In una giornata di bel tempo, presumibilmente in assenza di fenomeni di gelifrazione, ovvero alluvionali, tale frana ha interessato il sedime della SS45bis dismessa e da trasformare in ciclovia. È evidente che, qualora la ciclovia in quel tratto fosse stata realizzata ed utilizzata in quel momento magari da decine di persone, sarebbe stata una strage. Le rocce, la sismicità, le strutture geologiche del luogo di detta frana sono evidentemente simili a quelle del tratto Limone/Riva del Garda della ciclovia».

G.F.P.